

**Il caso**

## L'assessore Bonino presenta la legge della Regione sul modello della Demarche Grand Chantier francese Da settembre sconti nei ristoranti per chi lavora al tunnel

**A** SETTEMBRE ci sarà una tariffa Tav per gli alberghi e i ristoranti della Val Susa che dovranno ospitare gli operai del cantiere di Chiomonte. In queste settimane alla recinzione lavorano solo operai della zona, ma tra settembre e ottobre arriveranno le maestranze della Cmc di Ravenna. Per loro nessuna cucina da campo, dovranno essere ospitati in alberghi e ristoranti della zona. Lo prevede la legge messa a punto dalla Regione sul modello della Demarche Grand Chantier francese. «È una

misura fondamentale a cui stiamo lavorando con le associazioni di categoria anche per rilanciare l'occupazione in Val di Susa», ha annunciato ieri l'assessore regionale ai Trasporti Barbara Bonino, dopo aver visitato il cantiere della Maddalena, accompagnata dai tecnici di Ltf, e aver incontrato operai e forze dell'ordine. «Oggi ho visto con i miei occhi che in questo momento non sarebbe possibile». Impossibile secondo Bonino mandarli ora a mangiare e dormire nei dintorni. «Quando la situazione si

sarà pacificata e gli operai potranno tranquillamente entrare e uscire dal cantiere, adotteremo questo modello. Servirà a rilanciare l'economia della valle».

La Regione pensa a tariffe fisse convenzionate per pasti e posti letto. In queste settimane Ascom e associazioni di categoria sono al lavoro per mappare la disponibilità: «A settembre forniremo i dati — annuncia la presidente Maria Luisa Coppa — Per Chiomonte non si tratterà di grandi numeri, ma dobbiamo già lavorare per attrezzar-

ci ad accogliere i lavoratori che arriveranno nel 2013 con il via ai lavori del tunnel principale». Per Ascom e Regione anche un altro banco di prova in queste settimane: far passare un messaggio positivo che riaccrediti la Valle per il turismo delle famiglie. «Sindaci e operatori ci chiedono appoggio — spiega Coppa — questa è la Valle delle Olimpiadi e non possiamo lasciare che passi l'idea che sia un posto militarizzato e pericoloso». (mc.g.)